

LA PRIMAVERA DELLE UNIVERSITÀ

# L'orgoglio del Bo: più forti dei tagli

Conclusa la kermesse divulgativa. Il rettore: «In Italia è dura»

» La manifestazione ha portato in piazza dibattiti e cultura. Ieri pomeriggio l'incontro sul ruolo dell'ateneo. Il direttore del Mattino Pierangela Fiorani: «Talenti da valorizzare»

Grande successo, di pubblico e di entusiasmo, per "Orgoglio e Pregiudizio", versione padovana della "Primavera delle Università" indetta in tutti gli atenei d'Italia dalla **Crui (Conferenza dei rettori)**. La manifestazione, nata soprattutto per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla difficile situazione economica delle università, ha preso a Padova una piega meno dolente e più divulgativa, portando in piazza dibattiti e cultura. Nella giornata di domenica decine di accademici, ricercatori e tecnici del Bo hanno tenuto banco tra curiosi e semplici passanti, realizzando angoli di divulgazione e condivisione pubblica sul modello dello "speaker's corner" londinese. Poi, ieri, la due giorni si è conclusa con una animata assemblea generale, che ha coinvolto il popolo dell'ateneo.

La kermesse padovana è stata ideata dalla professoressa Maria Berica Rasotto, che ha scelto un titolo di grande effetto: "Orgoglio e Pregiudizio". Un modo per ricordare i tanti pregiudizi che ancora sopravvivono sul mondo accademico, ma anche per sfatarli. «L'intero sistema dell'università», spiega il rettore Rosario Rizzuto, «ha voluto raccontare, simultaneamente, la condizione problematica in cui versa, ma anche che cosa si fa al suo interno. Abbiamo ribadito che i numeri sono catastrofici: in Italia vengono erogate 100 mila borse di studio, a fronte delle 600

mila erogate in Francia, dove il numero di iscritti è complessivamente uguale. Non c'è da stupirsi se, vista la situazione, in Italia solo il 19% dei trentenni ha in tasca una laurea, mentre in Corea sono il 42%. Siamo anche, però, il paese con la migliore qualità di pubblicazioni in rapporto alle cifre investite. È anche questo il messaggio che vogliamo far passare». A conclusione della due giorni, nel tardo pomeriggio di ieri, l'ateneo ha ospitato un incontro coordinato dal professor Michele Cortelazzo (delegato del rettore per la comunicazione istituzionale). Insieme al rettore Rizzuto e ad alcuni volti della politica locale e nazionale, è intervenuta per le conclusioni anche il direttore del mattino di Padova, Pierangela Fiorani. «I cittadini di Padova», ha sottolineato Fiorani, «percepiscono l'ateneo come una risorsa preziosa. Penso ai tanti commenti e alle lettere, anche di persone semplici, che approdano alla nostra redazione: i padovani vedono l'università come un talento, che tuttavia facciamo fatica a negoziare. È difficile, cioè, fare in modo che questa istituzione incida con forza sulla vita della città: penso all'ospedale, che si aspetta da decenni. Non è certo l'unica opera pubblica che i cittadini attendono, ma è quella di cui, dalle notizie e dalle lettere, colgo il bisogno più forte. Se l'ateneo non negozia il proprio talento, l'eccellenza che custodisce fatica ad avere un riverbero tale da far crescere la città. Credo anche», ha concluso, «che l'università dovrebbe fare più "narrazione". Tra le nostre pagine appaiono ogni giorno firme di prestigiosi opinionisti, che sono anche accademici del Bo. Ma mi piacerebbe raccontare di più».

Silvia Quaranta



Il dibattito di ieri pomeriggio sul ruolo dell'università

